

CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

ACQUISTI.

ROMA: *R. Galleria Borghese* — Grazie alla vigilanza intelligente e alla chiarezza del Dott. Bernardini, direttore dell'ufficio d'esportazione, e dell'ispettore Dott. Bertini-Calosso son venuti alla Galleria Borghese due gustosissimi quadretti di Domenico Brandi, napoletano, lodato pittore d'animali. Nelle gallerie romane avviene d'incontrar questo nome? Non mi pare, ma, a dir vero, non lo so di certo. Senza dubbio però Micco Brandi, come lo chiamavano a Napoli, è artista degno d'onore, atto con la sua caratteristica rusticità a divertire chi osserva, perchè dall'espressione d'un animale nasce sempre un interesse, e qualche volta scatta quasi un lampo di facezia, nascente dalla passione con cui l'artista ha esplorato il suo modello rendendolo con arguzia.

Domenico Brandi può dirsi un Rosa da Tivoli che ha impic-

colito la misura delle sue tele. Infatti a questo pittore, che forse sarebbe stato il suo prescelto maestro, se fosse vissuto di più, il Brandi guardava ammirato, come ci narra il De Dominicis. Quando Benedetto Luti lo accolse nel suo studio, e gli diede a copiare un quadro dell'Albani che possedeva, non par che l'allettamento di quell'arte raffinata allignasse nell'animo del giovane napoletano, che aveva altre mire, altra attitudine d'ingegno, altro campo di compiacenze. Egli s'ingegnò invece di poter avvicinare a Roma un signore che possedeva quadri del Rosa da Tivoli, e gli chiese, non inutilmente, il permesso di trarne delle copie. Ivi formò la sua maniera; alla quale non mi par che abbiano contribuito minimamente gli esempî preclari che poco prima avea dati Gian Benedetto Castiglione, genovese. Ma forse il Brandi non ne ebbe



Domenico Brandi: Animali



Domenico Brandi: Animali

nemmeno notizia. Avrebbe egli profittato d'un'arte che rifugge da ripetizioni formulate, e in cui tutte le immagini fluiscono da impressioni sempre fresche, sempre rinnovate, sempre attestanti un'inedefessa appassionata attenzione alla natura? Ma la risposta a questo genere di quesiti è fatalmente arbitraria, e siccome spesso sono dubbiose anche quelle che chiediamo alla storia conosciuta, possiamo abbandonare il discorso.

GIULIO CANTALAMESSA.

ROMA: *Museo di Palazzo Venezia*. — Dietro parere della II sezione del Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti sono state acquistate dal sig. Alfredo Ferrando, per la somma di L. 3000 quattro mensole trecentesche romane in legno, le quali arricchiscono la collezione già notevole di legni medievali scolpiti che il Museo va formando, e che ha tanta importanza per la conoscenza della plastica romana durante il Medio Evo. Le mensole sono di tipo molto variato e presentano caratteri notevolissimi, tra cui interessanti avanzi di policromia. Pregevole tra tutte quella con un nano, che sostiene con due mani uno stemma.

ROMA: *Museo Etnografico*. — È stato acquistato dal signor Luigi Senoner, per la somma di L. 1000 un piccolo presepio settecentesco, bella opera di arte popolare, di felice vigorosa espressione destinato al Museo Etnografico, testè istituito a Villa Mills.

ROMA: *Galleria Nazionale d'arte moderna*. — È stato acquistato per la somma di lire 14.000 dal sig. Giosi di Roma il quadro di Michele Cammarano intitolato «Piazza S. Marco», già esposto nella Prima Biennale romana.

L'importanza del quadro, dipinto nel 1869, riesce evidente anche

dalla semplice riproduzione, sia perchè esso si ricollega direttamente con le pitture di Manet e del primo movimento impressionistico francese, sia perchè ha tali qualità di forza nei contrasti e di immediatezza nella visione, da dover esser posto accanto alle migliori pitture della tendenza d'arte da cui il Cammarano traeva l'ispirazione.

VENEZIA: *RR. Gallerie*. — Alla «Mostra del Ritratto» di Firenze nel 1911 figurò un ritratto di Felice Schiavoni, che si dice raffiguri la granduchessa Elena di Russia, il quale venne allora notificato per importante interesse artistico, al proprietario sig. Giuseppe Bernagiotto. Essendo ora il dipinto andato in vendita, questo Ministero, dietro parere del Consiglio superiore delle Belle Arti, ha esercitato su di esso il diritto di prelazione acquistandolo per la somma di L. 4000 per la Galleria dell'Accademia di Venezia.

Il ritratto dipinto con infinita cura e bello, trova la sua collocazione più opportuna nelle raccolte dell'Accademia ove figurano ben poche opere del periodo intorno all'Hajez.

TARANTO. — *Museo Nazionale*. — È stato acquistato per L. 4.000 dal Dott. Alfredo Monticelli un vaso figurato, del quale diamo la riproduzione, proveniente dalla collezione Basta di Canosa di Puglia.

Il pregevolissimo thymiaterion in terracotta, alto cm. 84, è rivestito di vernice nera, lucida, con ricchissima decorazione ornamentale e figurata nello stile pugliese delle figure rosse del IV secolo a. Cr. Tanto gli ornamenti decorativi che la rappresentazione figurata sono resi con il loro colore naturale dall'argilla cotta, risparmiata dalla vernice, tuttavia una colorazione speciale conferisce ad essi un tono più caldo. Sulla spalla del vaso sono dipinte quattro Nereidi, inferiormente il mare è indicato da conchiglie e



Michele Cammarano: Piazza S. Marco.



Felice Schiavoni: Ritratto - Venezia, Galleria dell'Accademia.



Thymiaterion di Canosa - Taranto, Museo Nazionale.

da pesci. Il corpo centrale cilindrico del vaso è ornato da due zone figurate dell'altezza ciascuna di 15 cm. separate in mezzo da una fascia di meandro prospettico con ombreggiatura bianca tra due semplici linee rosse. Ambedue le zone sono ornate con scene riferentisi al culto dei defunti.

SIRACUSA: R. Museo Archeologico. — *Incrementi al me-
dagliere del Museo nel biennio 1/2 1920 - 1/2 1922.*

	AU.	ARG.	BRON.	Totale
Sicilia Greca	8	27	83	118
Persia ant.	4			4
Romane		11	25	36
Bizantine	3		5	8
Sicilia Mediev. e Moderna	2	13	46	61
Malta	3	2		5
Medaglie Sicil.		3	1	4
Piombi diplom.			1	1
Totale	20	56	161	237

I prezzi del mercato numismatico sono saliti nell'ultimo biennio ad altezze così pazzе, da rendere impossibili i buoni acquisti alle modestissime dotazioni dei nostri Istituti. Il Museo di Siracusa, malgrado queste difficoltà, è riuscito ad assicurarsi due brettolibra (Ercolini) del famoso e disgraziato tesoro di Asole: uno di essi colla firma di Ercuelo è forse il più bello dell'intero tesoro: di più, dello stesso fondo ebbe 4 pezzi da 50 libbre (cavallini) e 4 darici. Nella serie greca ricordo due Feroni II d'oro fior di conio, ed un bellissimo belradramma di Imera.

Tra i pezzi medioevali merita menzione soltanto una variante nuova del sarì di Maria d'Aragona.

PAOLO ORSI.

RESTAURI.

MONTAIONE: *Convento di S. Vivaldo.* — Nel convento di S. Vivaldo in Camporena, nei pressi di Montaione, si è iniziato, a cura dell'Ufficio delle Pietre Dure di Firenze, il lavoro di restauro delle pregevolissime terrecotte colorate cinquecentesche, che trovansi in tante edicolette in prossimità del Convento. È tradizione che autore delle ventidue sculture sia Giovanni Gonnelli, detto il Cieco da Gambassi; alcuni pochi dei ventisei soggetti sono probabilmente di autore diverso o se anche dello stesso autore, opera di più scarso valore. Le sculture erano state gravemente danneggiate per la caduta di alcuni pezzi e per qualche pessimo restauro di mano inesperta, che deturpava l'insieme di belle composizioni o di belle espressioni di teste nelle singole figure.

ASCIANO (Siena): *Mosaico romano.* — È stato approvato il preventivo dei lavori di protezione del grande mosaico romano esistente in Asciano, nella proprietà Francini-Naldi. Fin dal 1899 fu richiamata l'attenzione su questo mosaico, scoperto in parte e poi ricoperto. Tale mosaico si poté meglio scoprire nel 1908, quando in seguito ad alcuni lavori eseguiti dal proprietario nell'orto che lo nasconde la soprintendenza archeologica dell'Etruria lo fece rimettere in luce quasi per intero (Cfr. *Notizie degli Scavi* 1908, p. 125). Il mosaico, riferibile ai primi tempi dell'impero, appartenente forse a una magnifica villa dei Domizi, è policromo, benissimo conservato, uno dei più grandi e dei più interessanti che si conoscano in Etruria.

TALAMELLO: *Cella del Cimitero.* — È stato eseguito il restauro della cella del Cimitero di Talamezzo, decorata con pregevoli affreschi di Antonio da Ferrara. — Il prof. Colmignoli ha condotto sapientemente i delicati restauri per i quali l'Amministrazione ha sostenuto la spesa di L. 4000.

S. VITTORIA IN MATENANO (Ascoli): *Chiesa di Santa Vittoria.* — Questo Ministero ha concesso un sussidio di L. 7800 come contributo ai lavori di restauro e consolidamento del capellone affrescato della Chiesa di Santa Vittoria in Matenano e per i lavori di manutenzione della chiesa stessa.

S. ANATOLIA DI NARCO: *Chiesa di S. Felice.* — Importanti lavori sono in corso pel restauro dell'abside della chiesa monumentale di S. Felice e pel ripristino del prospetto romanico. L'importo cumulativo della spesa è, per l'Amministrazione, prevista in L. 35.000.

STICCIANO (Roccastrada): *Chiesa della SS. Concezione*. — È stato iniziato il rifacimento del tetto della chiesa della Concezione, interessante costruzione del sec. XIV. Il Ministero contribuisce alla spesa con un sussidio di L. 2300.

PRECI: *Chiesa di S. Eutizio*. — Le condizioni della chiesa abbaziale di S. Eutizio essendosi fatte preoccupanti per l'accentuarsi d'una lesione sulla facciata, lesione che ha anche provocato la caduta di alcuni frammenti della interessante rosa, si è venuti nella determinazione di demolire la pesante volta secentesca che, col suo carico determinava una potente e pericolosa pressione contro la facciata, e di rimettere in opera restaurato l'antico soffitto. Per gli importanti lavori di restauro e di sistemazione dell'insigne monumento sono state stanziati L. 25.000.

ROMA: *S. Maria sopra Minerva*. — Il Ministero ha disposta la liquidazione della somma di L. 1000 per il restauro della tavola di Antoniazio Romano esistente nella Cappella dell'Annunziata.

FRASCATI: *Museo Civico*. — Questo Ministero ha concesso un sussidio di L. 1000 al Comune di Frascati come contributo per le spese sostenute dal Comune stesso per l'incremento, il restauro e la conservazione degli oggetti di antichità e di arte esistenti nel Museo Civico.

MONTECOMPATRI: *Convento di S. Silvestro*. — È stato affidato al prof. Venturini Papari il restauro del quadro di Gherardo delle Notti esistente nel convento di S. Silvestro, presso Montecompatri.

TIVOLI: *Duomo*. — A cura del cav. Piero De Prai si è eseguito il restauro dei quattro dipinti che decorano una cappella del Duomo di S. Lorenzo in Tivoli. Le pitture sono forse del Romanelli, ad ogni modo mostrano chiarissimi i caratteri di uno dei migliori seguaci di Pietro da Cortona.

NECROLOGIO.

Filippo Nissardi. — Il 15 Luglio decedeva a Cagliari, dopo lunga malattia, il Cav. Filippo Nissardi, ispettore emerito nel R. Museo di questa città. La sua lunga carriera di studioso e di funzionario fu tutta dedicata all'indagine del ricco patrimonio archeologico della Sardegna, agli Scavi e all'incremento del Museo di Antichità.

Continuatore della Scuola del benemerito Canonico Senatore Giovanni Spano, egli fu lo zelante ed appassionato raccoglitore di memorie e scavatore diligente, fortunato e devoto fino al sacrificio. Sotto la direzione del prof. Vivanti egli attese agli scavi della necropoli punica di Tharros e da quelli, assai fortunati di Nova, alle esplorazioni di Olbia, di Donori, di Caralis, tutte proficue di risultati, iniziò gli scavi in vari nuraghi, specie nel grande nuraghe Losa di Abbasanta, acquistato dallo Stato.

In tempi più vicini egli mi fu valido collaboratore nello studio

dei nuraghi della Giara di Gesturi, negli scavi del nuraghe Palmanera di Alghero, di Nuraghe Lugherras di Paulilutino, nell'esplorazione delle necropoli eneolitiche di Anghelu Ruja e di Cuguttu, presso Alghero, e del tempio a pozzo di S. Vittorio di Serri e della fonte sacra di S. Millanu di Nuragus, sino a quando poté durare la sua forte fibra, scossa anche dai disagi della vita di scavatore nei climi infidi della Sardegna.

Il Nissardi ha largamente contribuito all'opera diretta dal Mommsen per il *Corpus Inscriptionum Latinarum*, rivedendo sul posto tutte le iscrizioni romane della Sardegna e lo stesso fece per quelle puniche, edite nel *Corpus Inscriptionum Semiticarum*. Animo generoso quanto modesto, fu largo di aiuti e di consigli a quanti studiosi, italiani e stranieri a lui si rivolsero ed ebbe larghe testimonianze di stima e di riconoscenza da quanti visitarono per scopo di studio la Sardegna, come il barone Landau, il Padre Centurione e sopra tutto il Mommsen, lo Schmidt, il Von Duhn, il Cartailhac, l'Albert Mayr, il Bezzemberger e recentemente gli inglesi Mackenzie, Ashby, Newton, che concordi apprezzarono l'alta esperienza del Nissardi per lo studio dei Nuraghi della Sardegna. Egli fu certamente il migliore conoscitore di tali monumenti che studiò in gran numero, rilevò ed esplorò in parte, compilando anche delle preziose carte topografiche parziali e raccogliendo materiali per quella generale dell'isola. Pur troppo la grande mole del lavoro progettato, unita alla grande modestia del Nissardi, alla sua incontentabilità verso se stesso, fecero sì che la maggior parte del materiale di osservazioni, di schizzi, di rilievi rimanesse inedita. Abbiamo solo la carta dei nuraghi delle Nurra, edita dal Pinza e dal Pais, senza il corredo di descrizioni e di piante pure già rilevate e schizzate. La sobrietà, la serietà ed obiettività delle osservazioni e degli studi del Nissardi, diretti alla soluzione di alcuno dei problemi collegati ai nuraghi, in special modo del loro uso e della loro distribuzione, sono facilmente riconoscibili nel comprensivo « Contributo allo studio dei nuraghi della Sardegna », edito negli Atti del Congresso internazionale di scienze storiche di Roma, del 1903. Questo lavoro è stato un gran passo per la dimostrazione dello scopo per il quale furono costruiti i nuraghi, cioè la difesa e la tutela del paese sardo, in un sistema ispirato da grande conoscenza del territorio e frutto di lunghe generazioni di dominio. È sperabile che il materiale da lui raccolto possa venire almeno in parte, utilizzato per la scienza.

Il Nissardi, che ebbe gran parte nella sistemazione attuale del Museo di Cagliari, di cui seguì per quarant'anni le fortunate vicende, lasciò anche qualche breve scritto di argomento medioevale sul Giudicato di Arborea, sul Monumento Sepolcrale di Lapo Saltarelli, rintracciato nella chiesa di Bonaria a Cagliari, sulle ceramiche ispano-arabe rinvenute nella chiesa di Pula, e qualche altro scritto che prova la sua cultura, la sua acutezza d'indagine e raccomanda il suo nome alla memoria degli studiosi. Ma sopra tutto la nostra Amministrazione e la Direzione del Museo di Cagliari serberanno venerato ricordo di questo modesto, operoso ed efficace funzionario e ricercatore, che dedicò tutta la sua vita, con scarse soddisfazioni e gravi sacrifici, alla scienza ed al servizio archeologico della sua Sardegna. Al nobile amico, all'esemplare compagno di lavoro vada in special modo il devoto rimpianto di chi ebbe campo di apprezzarne le doti egregie e la fervida appassionata attività.

ANTONIO TARAMELLI.